



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
venerdì, 06 agosto 2021

**FIN - Campania**  
venerdì, 06 agosto 2021

**FIN - Campania**

06/08/2021	<b>Roma</b> Pagina 23		3
<hr/>			
06/08/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 2		4
<hr/>			
06/08/2021	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 29	<i>di Roberto Perrone</i>	6
<hr/>			
06/08/2021	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 33	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	8
<hr/>			
06/08/2021	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 33	<i>p.d.l.</i>	10
<hr/>			
06/08/2021	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 34	<i>f.m.</i>	12
<hr/>			
06/08/2021	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 38	<i>di Mario Pappagallo</i>	13
<hr/>			
06/08/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 24	<i>di Francesco Ceniti</i>	14
<hr/>			
06/08/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 24	<i>di Stefano Arcobelli</i>	15
<hr/>			
06/08/2021	<b>TuttoSport</b> Pagina 4		17
<hr/>			
06/08/2021	<b>TuttoSport</b> Pagina 5		19
<hr/>			
06/08/2021	<b>Il Mattino</b> Pagina 24		20
<hr/>			





### Il mondo dello sport

## Le palestre: "Sì al documento ma il vaccino sia obbligatorio"

di Marco Caiazza Da oggi Green Pass obbligatorio anche nelle palestre. Una notizia che non coglie di sorpresa i gestori, ma che non sembra risolvere il problema sotto molti punti di vista. « Certo che ci adegueremo alle norme », afferma Franco Porzio, presidente dell' Acquachiara, la società natatoria che permette a centinaia di ragazzi di fare sport al Frullone.

« Credo che tutto dipenderà dalla scuola, se si tornerà in classe regolarmente, allora potranno andare avanti anche gli impianti sportivi al coperto. Altrimenti sarà dura ». D' accordo con il vaccino obbligatorio? « In linea di massima no, ma è l' unica strada per uscire da questa situazione. Il mondo dello sport è quello più penalizzato, ha chiuso per primo e aperto per ultimo. Il 30- 40 per cento degli impianti sportivi italiani è stato chiuso e non ripartirà più. Adesso inizia un periodo decisivo, rischiamo un crac drammatico il prossimo autunno e il peggio è che non sappiamo cosa ci aspetta in futuro. Peccato perché dopo le Olimpiadi poteva arrivare una grossa spinta verso il mondo sportivo».

Per il maestro di judo Gianni Maddaloni sono settimane di riflessione: « Siamo andati avanti nei mesi scorsi con grandi sforzi, nonostante la disperazione e la tentazione di chiudere la palestra. Il Green Pass per noi è ok, ma lo attuerei tra un mese e mezzo, dopo aver reso obbligatorio il vaccino per tutti, anche per i giovanissimi. Noi senza tesserati non riapriamo, siamo come i ristoranti senza clienti » .

Un altro maestro di judo, Massimo Parlati, della grande famiglia che ha portato il giovane Christian Parlati a giocarsi una medaglia alle Olimpiadi di Tokyo partendo dal Palavesuvio di Ponticelli, dice di essere pronto « ad adeguarsi alle decisioni del governo e della Regione Campania in tema di Green Pass. La situazione è molto delicata specialmente con i bambini, servirà estrema chiarezza per non vanificare gli sforzi dell' ultimo anno e non lasciare ancora i bambini a casa».

Da Torre Annunziata la voce di Biagio Zurlo, figlio di Lucio, maestro di Irma Testa e fondatore della Boxe Vesuviana: « Siamo favorevoli al vaccino e al Green Pass per poter fare attività sportiva, agonistica e non. Il nostro slogan in palestra è: vacciniamoci per allenarci tutti insieme ».

Andrea Paesano gestisce invece la Pro Fighting Napoli Club a Chiaia, tra le primissime palestre ad avviare gli allenamenti in diretta streaming in pieno lockdown: « La nostra struttura ha sempre tenuto conto delle varie normative e continueremo a farlo, chiedendo il Green Pass all' ingresso».

Tra i pochi rimasti aperti nel mese di agosto c' è l' associazione Milleculture di Diego Occhuzzi e Patrizio Oliva, impegnata quotidianamente al Polifunzionale di Soccavo.

« Quest' anno non abbiamo chiuso, ci alterneremo pur di lasciare aperto uno spazio per i giovani del



## La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

---

quartiere. Il Green Pass obbligatorio sarebbe un' ottima notizia se sapessimo che poi si torna alla normalità. Ad oggi le difficoltà sono tante, tutto ricade sullo sport. Eppure è dalle nostre palestre che nascono le medaglie olimpiche, come si sta vedendo a Tokyo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Franco Porzio Nella foto il presidente dell' Acquachiara.

## Imprese contro tutto e tutti

di Roberto Perrone

il commento Più che medaglie del sistema Italia, questa messe di podi appartiene al sistema italiani. Derivano da un atteggiamento resistenziale degli atleti azzurri presente nella storia da sempre, ma rinvigorito dalla pandemia, dal marzo del 2020 all' agosto del 2021. Raccontiamo da sempre della nostra carenza di impianti sportivi, di strutture, di luoghi dove gli atleti possono prepararsi adeguatamente a un grande evento, anzi all' Evento, per molti di loro, l' Olimpiade. Ma nell' ultimo anno e mezzo, questa cronica difficoltà si è accentuata per le porte sbarrate dal lockdown, per l' impossibilità ad allenarsi, per la necessità di arrangiarsi, testimoniata dal famoso video delle due ragazzine che si scambiavano diritti e rovesci dai terrazzi delle loro case a Finale Ligure.

A questo punto, a tre giorni dalla fine dei Giochi della XXXII Olimpiade, possiamo già dire qualcosa, partendo da una premessa e due considerazioni. Questa sera le medaglie sono 35. A livello numerico la migliore spedizione olimpica da Atlanta '96 dove, però, gli ori furono il doppio: 13 come a Sydney.

Con un altro podio l' Italia eguaglierebbe Los Angeles (la prima, 1932) e Roma (1960), a 36. La contabilità delle medaglie, al di là delle statistiche, è utile per le due osservazioni promesse. La prima è che, oltre le croniche difficoltà dei nostri atleti, sorretti dalle Federazioni nel miglior modo possibile e (dal basso) da un volontariato spesso dimenticato ma fondamentale, costretti a enormi sacrifici per trovare l' impianto adatto - ricordiamo che Benedetta Pilato, da Taranto, deve andare a Bari o a Lecce per trovare una piscina da 50 metri - nell' ultimo anno e mezzo si sono trovati contro anche la politica. Il governo Conte 2, dall' inizio della pandemia, ha trattato lo sport, tutto, da quello più visibile e ricco (insomma, non più come un tempo, di sicuro), il calcio, fino a quelli meno visibili e semi-dilettantistici, senza comprensione né dignità. Lo sport è stato giudicato come una specie di luogo della perdita di tempo, del gioco senza scopo, il posto dei capricci di star strapagate e lontane dalla realtà. Lo sport vuole riprendere? "Ci sono altre priorità" era la risposta, come se la voglia di ricominciare dello sport fosse diversa da quella di altri settori produttivi. Anche parecchi giornalisti dal facile moralismo hanno cavalcato questa linea, come se la volontà di riprendere, in sicurezza e con tutte le garanzie, fosse una bestemmia.

C' è sempre questo modo di osservare lo sport con il birignao di chi deve scovare per forza la magagna. Proprio in questo supplemento di anno olimpico, gli atleti italiani hanno dovuto fare i conti con la cancellazione di campionati, di manifestazioni, di test e hanno facendo i miracoli, più del solito, per salvare la preparazione. E sono andati avanti.



## Corriere dello Sport

FIN - Campania

---

La seconda osservazione riguarda la meravigliosa trasversalità dello sport italiano che emerge, dalle difficoltà di cui parlavamo, guardando questa estate calda. A partire dall' Europeo conquistato dai "Mancini friends and brothers" al bronzo della karateka Viviana Bottaro, ultima medaglia olimpica in ordine di apparizione.

La fatica e gli ostacoli, perfino l' anno in più, con il rinvio di Europeo e Olimpiade, non hanno fermato il lavoro e la diffusione dello sport in Italia. Non abbiamo le strutture e l' organizzazione delle altre grandi nazioni europee, per non parlare di Stati Uniti, Australia, Russia, Giappone e Cina, però ci battiamo in tutte le discipline, dall' atletica alla vela, dal nuoto al sollevamento pesi. Un paese sportivamente completo. E cosa saremmo se oltre al sistema italiani ci fosse pure il sistema Italia?

©Riproduzione riservata Imprese contro tutto e tutti.

Gregorio Paltrinieri, bronzo nella 10 km la sua seconda sorprendente medaglia

## «Felice dopo due mesi di inferno»

«Sarò un bambino, un illuso, ma quando entro in acqua ci credo sempre. E' la vittoria più sofferta»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO Un caldo infernale anche all' alba di Tokyo. Acqua a 29 gradi, afa, sole che picchia forte. La 10 chilometri olimpica è durissima, la domina il tedesco Wellbrock, uno dei favoriti della vigilia. Ma sul podio ci va anche un eroico Gregorio Paltrinieri, medaglia di bronzo, che chiude così due mesi terribili, condizionati dalla mononucleosi che a giugno lo ha praticamente bloccato e a luglio gli ha impedito di allenarsi come avrebbe voluto e potuto. I tre ori (800-1.500-10 chilometri) obiettivo ambizioso ma raggiungibile con un percorso senza intoppi sono diventati un argento (800), un quarto posto (1500) e il bronzo di ieri mattina. Due medaglie che hanno peso enorme, vista la condizione di forma dell' azzurro.

«Ma che vi devo dire: sarò un bambino, sarò un illuso, forse pure un coglione ma quando entro in acqua ci credo sempre. Dopo il quarto posto del 1.500 ho pensato che avevo buttato un' occasione, oggi (ieri, ndr) stavo un po' meglio, sono riuscito a mangiare, recuperare un po' di peso. Poi la gara è stata durissima. Quando Wellbrock è andato via io ero cotto. Con Rasovzsky ho provato in tutti i modi, andavo a destra, andavo a sinistra ma non ne avevo più. Comunque va bene, è il giusto riconoscimento dopo due mesi di inferno».

Non è stata l' Olimpiade programmata.

«E' una delle medaglie più sofferte, ho meritato un podio in una condizione difficile. Quando sei alle corde tiri fuori energie inaspettate».

Resta il rimpianto per la mononucleosi arrivata nel momento chiave della stagione.

«Quello ci sarà sempre, non cambierà mai e io non ci posso fare niente. Ma ho dato il massimo. Io ho davvero combattuto in tutte le tre gare».

Non era follia pensare di vincere tre ori tra vasca e acque libere.

«C' è la soddisfazione di aver dimostrato che tre gare così diverse a questo livello si potevano fare.

Purtroppo tante cose non si possono controllare, io ho sempre detto che ero qui per tre ori. E' cambiato lo stato di forma ma non sono cambiato io. Ho rischiato davvero di non essere qui, ho avuto la possibilità di giocarmela e ne sono felice. Il triplete 800-1500-10km?

Sono come la Juve, continuo a inseguirlo».

La gara è stata complicata fin dall' inizio.

«Non mi ero neanche accorto che gli altri mi avessero staccato e Fabri (Antonelli, ndr) mi ha costretto a saltare il primo rifornimento per recuperare qualcosa. Ma ho dovuto faticare per rientrare perché





ho tirato sempre io, nessuno mi ha dato il cambio. E quando Wellbrock ha accelerato ancora non sono riuscito a tenere il passo».

#### **Chiusa l' Olimpiade, il futuro è già tracciato?**

«Sì, assolutamente voglio riprovarci. Fosse per me lo farei già la settimana prossima. Il fondo è l' ambiente che mi piace di più, si sposa bene col mio carattere e penso di avere ancora margini di miglioramento».

Il mare è amore vero.

«Bellissimo. Tutti dovrebbero provare a nuotare in mare per vedere che effetto fa. Ma sempre in compagnia e senza prendere rischi: ancora adesso Fabrizio non mi lascia mai andare da solo. Le gare in vasca sono più monotone ma non le abbandonerò anche se mi accorgo di fare sempre più fatica. Poi ora che ho il dente avvelenato del 1.500. Non mollo fino a quando non riesco a fare quello che dico io».

Il bronzo di ieri è da condividere.

«In questi mesi tanti hanno creduto in me, anche quando non lo facevo io. Mi hanno aiutato a non mollare. Questa medaglia è frutto di un lavoro di gruppo».

#### **Il bilancio di Tokyo?**

«Torno a casa motivato, ho fatto cose che non pensavo di riuscire a fare. Il 2024 è lontano ma ci sono altre gare in mezzo, è stimolante giocarmela con gli avversari che mi hanno battuto oggi, è una bella sensazione che voglio riprovare».

L' amicizia con Tamberi è ancora più solida.

«Gli voglio bene, parlare con lui dopo quella vittoria è stato bellissimo, ho seguito tutta la sua gara: è venuto qui per fare quello che voleva fare e non è mai così scontato. Mi ha dato una carica incredibile. Lui ha detto tante volte che prendeva esempio da me, ma ora sono io che devo imparare da lui per risalire la china».

Le prossime settimane saranno di riposo, con un pensiero a chi gli ha fatto amare le acque libere. «Sono passati vent' anni, ma ricordo bene la sensazione di nuotare in mare con mio padre, questa medaglia è anche per lui».

©Riproduzione riservata Ieri Federica ha compiuto 33 anni, la festa a Tokyo Festa di compleanno per Federica Pellegrini a Casa Italia a Tokyo. La Divina per i suoi 33 anni ha ricevuto due torte da Coni e Fina alla presenza di Giovanni Malagò (foto a destra Ansa) e Husain Al-Musallam, numero uno del nuoto mondiale. A sinistra il brinfdisi col fidanzato e tecnico Matteo Giunta.

l'allenatore: Antonelli racconta i mesi terribili e il futuro

## «Parigi sì, ma con Greg al 100%»

TOKYO - Poco più di un anno fa, quando Gregorio Paltrinieri ha scelto Fabrizio Antonelli come nuovo tecnico dopo gli anni di successi con Stefano Morini, "Fabri" (come lo chiama Greg) si presentò in punta di piedi: «Ho una Ferrari tra le mani, io sto lucidando i cerchioni».

leri il paragone è tornato utile: «Forse aveva le ruote un po' sgonfie o qualche problema al motore, ma questa Ferrari ha dimostrato un valore inestimabile».

CAMBIO PROGRAMMI. I due mesi infernali di Greg, Antonelli li ha vissuti in prima persona: «Avevamo un piano in testa e abbiamo dovuto accantonarlo. Dopo l' Europeo di Budapest eravamo proiettati non dico verso tre ori ma sull' idea di lottare diversamente».

La mononucleosi ha scombinato tutto. Antonelli tira fuori un paragone calcistico: «Sono tifoso della Roma e quindi nato per soffrire, l' abbiamo fatto anche qui. Ma il peso specifico di queste due medaglie è enorme».

La gestione fisica e mentale è stata impegnativa: «Abbiamo fatto un lavoro di squadra eccezionale. Ci sono stati momenti bui e abbiamo sempre cercato di tirarlo su. Lui pretende il massimo da se stesso e noi dobbiamo fare lo stesso con lui».

E' Già FUTURO. Il percorso non è finito: «L' obiettivo è proseguire con l' evoluzione di Greg per tenerlo ancora ai massimi livelli. E' la parte più complicata ma anche divertente».

Il futuro è oggi: «Al 2024 penso. Diciamo che non sarei pronto a ripartire già la prossima settimana solo perché lui non è ancora al 100%. Sono convinto che abbia il margine per stare altri tre anni ai vertici e riprendersi quello che ha lasciato qui».

Nei momenti più difficili l' idea di rinunciare a qualcosa qui a Tokyo stava prendendo forma: «Le abbiamo pensate tutte, compreso puntare solo sulla 10 chilometri per questione di calendario anche se poi è stata difficile, impegnativa. Ma ha tirato fuori il fritto, come si dice dalle mie parti».

I dubbi erano anche medici: «Quando consulti più di uno specialista è chiaro che hai pareri diversi. C' è stato anche scetticismo e penso sia normale: il primo obiettivo è sempre stato tutelare la sua salute, da qui qualche atteggiamento conservativo ma alla fine siamo arrivati a Tokyo».

crescere si può. Antonelli vede comunque margini di crescita: «Le acque libere rispetto al nuoto in vasca sono un altro sport, ci sono adattamenti tecnici fondamentali per saper gestire scie e cambi di ritmo».

Ma c' è una cosa che Greg merita più di ogni altra: «Arrivare a una gara al 100% per vedere cosa vale davvero, è questo che ci è rimasto di traverso».

p.d.l.



©Riproduzione riservata.

l'allenatore

## Loddo: «Umile e forte, non si arrende mai»

TOKYO - Sognava già in grande Manfredi Rizza quando nel 2008 cominciò ad allenarsi con Stefano Loddo, allora tecnico della Canottieri Ticino, a Pavia. Ma la rincorsa al podio olimpico risale a cinque anni fa, subito dopo il sesto posto in finale ai Giochi di Rio. «Erano passati appena pochi giorni - racconta Loddo, ora allenatore federale, che continua a seguirlo - quando Manfredi mi disse: "a Tokyo voglio una medaglia, lavorerò duro per prenderla". Conoscendolo sapevo che avrebbe dato il massimo per riuscirci e ce l'ha fatta». La costanza e la tenacia, il lavoro quotidiano, sono la sua medicina. «È convinto - continua Loddo - di non essere dotato di grande talento ma è uno che non si arrende, anzi è proprio questo che gli dà ancora più stimoli». «Complimenti a Manfredi per quello che ha fatto e a Loddo che l'ha preparato benissimo», rincara la dose Oreste Perri, il direttore tecnico più vincente della canoa azzurra, richiamato dal presidente Luciano Bonfiglio a guidarla dopo 10 anni di stacco. «Credo che stanotte non dormirò. Per un risultato così ci vuole il lavoro di una vita - confessa l'azzurro - e ringrazio tutti quelli che mi hanno permesso di lavorare con la testa libera». Dal programma di Parigi 2024 le gare sui 200 sono scomparse. Un peccato per un velocista come lui. «Vorrà dire che dovrò reinventarmi e lavorare sul passo», commenta. Nel suo futuro potrebbe esserci anche il K4: «Chissà, è presto per dirlo, vedremo».

©Riproduzione riservata.

f.m.

34 OLIMPIADI CANOA

La canoa torna sul podio col K1 200 grazie a un ingegnere meccanico

### Rizza, muscoli d'argento «Non ho sbagliato nulla»

«Sapevo di dovermi superare, alla fine ho chiuso gli occhi e sperato...»

13

270

LA PUNERAZIONE DI NOI-USA ITALIANO

Pos.	Nome	Tempo
1	Manfredi Rizza	1:00.00
2	...	...
3	...	...

Cherizia Iantube  
ma oggi è stata  
Pensavo al lavoro

Dovrà essere mostrato da chi ha più di 12 anni

## C'è il sì per il Green pass ecco come e dove serve

Da esibire nei luoghi al chiuso come bar e ristoranti, ma non nei negozi e sui mezzi pubblici

di Mario Pappagallo

Via libera del Cdm a nuovo decreto: obbligo del Green pass anche per i docenti a scuola (chi non lo ha dopo 5 giorni stipendio sospeso). Da oggi scatta il certificato verde obbligatorio, è indispensabile per accedere a luoghi al chiuso: nella lista bar e ristoranti, ma anche palestre, piscine, concerti e musei. Dovrà essere mostrato da tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni. Sono esentati "i soggetti che hanno idonea certificazione medica". Non serve per l'accesso a negozi, supermercati e mezzi pubblici. Anche in Parlamento sarà obbligatorio il Green pass, ma in modo parziale: non servirà per i lavori dell'Aula e delle commissioni. Il decreto stabilisce che in zona bianca è valido il Green pass ottenuto dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino e ha una validità di 9 mesi. Nelle zone gialla, arancione e rossa il Green pass ottenuto dopo la prima dose è valido per accedere a tutti "i servizi e le attività consentiti e alle condizioni previste per le singole zone". Trasporti: non servirà per circolare su autobus, metropolitane e treni regionali. Per quanto riguarda i bus dovrebbe essere richiesto solo per i tragitti che attraversano almeno due Regioni. Speranza: «Sette giorni di quarantena per vaccinati con contatti stretti con positivi». Ok al protocollo per test con prezzi calmierati in farmacia. Arriva certificato per esenzione da vaccino.

Mappa ECDC delle zone europee a rischio: quasi tutta Italia in giallo; Sicilia, Sardegna, Toscana e Marche in rosso; in verde Molise, Puglia e Valle d'Aosta. Sydney, record di nuovi casi: 262, mai così tanti da inizio pandemia. Per la Corte Costituzionale francese il green pass è legittimo. Troppi casi Covid, coprifuoco e stop alla musica sulle isole greche di Zante e Chania.

Italia. Nuovo aumento dei casi giornalieri: 7.230 (6.596 il 4 agosto, 4.845 il 3). I test effettuati sono stati 212.227 in 24 ore. I morti sono stati 27 (21 il giorno prima), per un totale di 128.163 vittime da inizio pandemia. Il totale dei contagi arriva a 4.377.188. Il tasso di positività sale al 3,4%. Gli attualmente positivi diventano 101.146. Dei quali, 2.409 (più 100) ricoverati con sintomi e 268 (8 posti occupati in più) in terapia intensiva. I guariti totali sono 4.147.979. La Regione con più casi giornalieri è il Veneto (888). Poi Sicilia (831), Lombardia (793) e Toscana (765). Vaccinazioni: 70.126.104 dosi somministrate, doppia dose a 33.485.291 persone, pari al 62% della popolazione over 12 anni. Sardegna. Situazione in peggioramento: terapie intensive al 10% Mondo. Nelle ultime 24 ore, i nuovi contagi sono 682.213, per un totale di 201.363.850, i morti sono 10.351.

Gran Bretagna. Oltre 30 mila contagi e 86 decessi. I totali dall'inizio della pandemia arrivano a 6.011.132 contagiati e a 130.386 morti. ©Riproduzione riservata.



## Era Ulisse Ha sfidato Nettuno e l'ignoto

di Francesco Ceniti

inviato a Tokyo C'è il cuore di Ulisse che batte nel petto di Greg. Il richiamo del mare, forte come il canto delle sirene. Ma Paltrinieri non si è fatto legare ai bordi della piscina, restando incatenato nel suo piccolo mondo. No, ha sfidato Nettuno, varcando le colonne d' Ercole, affrontando una sfida grande come la folle idea di primeggiare (ai Giochi) in acqua dolce e salata. Si può fare, questo ha detto l' azzurro tentato all' alba giapponese di giovedì, quando il marine Greg (capelli quasi a zero) si è immerso a Odaiba in acque per nulla cristalline, metafora perfetta degli ultimi mesi da incubo sintetizzati nella frase pronunciata con la fatica dei 10 km nei muscoli: «Questo bronzo è fantastico, mi ripaga di un periodo di m...».

Prigioniero Non sappiamo quando, ma sappiamo perché.

La piscina con i suoi confini, il fondo senza sabbia, le luci artificiali, i rumori ovattati, l' odore del cloro. Anni sempre uguali, i migliori anni sempre uguali. Va bene i trionfi, vanno bene le medaglie d' oro (a Rio nei 1500 sl), va bene la certezza di essere un re. Ma il cuore di Greg era sempre più in sofferenza. Era una falena nel lampione, si chiedeva che senso aveva la fatica da "metti la cera, toglila". Così ha alzato la testa, si è messo in ascolto del richiamo esterno. E l' ha seguito, ritrovando sensazioni ancestrali.

In acqua salata c' era finito quando aveva pochi mesi, lanciato dal padre perché tornasse a galla da solo, respirasse a pieni polmoni, imparasse l' arte della sopravvivenza. Ti ricordi, Greg, come nuotavi le prime volte in mare? Felice, spensierato e mai stanco. Quel bambino è ritornato a bussare alla porta del campione subito dopo Rio.

Pesce gatto Non è da tutti imboccare la via dell' ignoto quando sei il Re del tuo mondo.

Ma se ti chiami Paltrinieri e hai i cromosomi del nuovo Ulisse, non c' è sfida più intrigante.

Trionfare in piscina e in mare.

Nessuno c' è mai riuscito. E come in un' Odissea da Terzo Millennio, sono arrivati mostri e Ciclopi (Covid e mononucleosi) a zavorrare l' impresa di Tokyo. Un altro avrebbe mollato. Non lui, non l' azzurro trasformatosi in un pesce gatto dalle 7 vite. Argento nel cloro, bronzo nel sale. Tutto è rimandato a Parigi 2024, non prima di aver lasciato risuonare il suo canto libero: «Nuotare in mare è meraviglioso. Però ragazzi fatelo in gruppo, mai soli.

Neppure io m' allontano senza qualcuno accanto...». Parola di Greg (Ulisse) Paltrinieri.



## Greg come rosolino ora È il faro azzurro «e a Parigi 2024 punterò al Triplete»

Con i due podi di Tokyo (800 e 10 km), oltre a quello di Rio (1500), Paltrinieri eguaglia Max Tre medaglie individuali in specialità diverse

di Stefano Arcobelli

inviato a Tokyo a veva toccato il fondo, è emerso dall'inferno e l'incendio delle emozioni Gregorio Paltrinieri lo doma alla sua solita maniera: parlando a mitraglia e sorridendo. Il visionario Greg ha avuto ragione anche stavolta: ha vinto la sfida temeraria, quella della 10 km in condizioni estreme e con una forma deficitaria, conquistando la medaglia olimpica che gli mancava, attesa anche dal fondo azzurro maschile: un bronzo dietro l'imprendibile tedesco Florian Wellbrock e dietro l'ungherese Kristof Rasovszky che nell'ultimo chilometro gli ha chiuso tutti i corridoi di sorpasso. Due medaglie individuali, in due specialità diverse, al chiuso e all'aperto, per completare il quadretto ideale insieme all'oro di Rio 2016 nei 1500: Greg ha dimostrato di poter domare tutte le distanze della fatica in acqua, ha raggiunto il tris di podi ai Giochi nelle gare individuali riuscito solo a Rosolino 21 anni fa, quando il campione carpigiano aveva solo 5 anni ed era stato messo a mollo, nel mare, da papà Luca, in barca. Paltrinieri ora è il leader azzurro di un movimento che si congeda da Tokyo con 7 medaglie e lancia la nuova generazione verso Parigi 2024, verso quell'oro che probabilmente solo il miglior Greg avrebbe potuto conquistare se la mononucleosi non lo avesse debilitato.

Obiettivi E se pensa ai Giochi futuri, Gregorio fa un esercizio di diplomazia per dire che «non abbandono la piscina ma mi piace e diverte di più il mare». Il fatto è che l'argento negli 800 e il bronzo nella 10 km testimoniano la duttilità agonistica e tecnica di Paltrinieri che esce da questa Olimpiade con due numeri 1 sui quali prendere misure nel prossimo triennio attraverso i passaggi intermedi di Mondiali, ancora in Giappone, ed Europei a Roma («e in casa voglio far bene perché non ho mai gareggiato»). I due rivali che Tokyo ha presentato a Greg sono l'americano Bobby Finke (autore della doppietta d'oro 800-1500) e il panzer Wellbrock, che nella 10 km ha riportato un titolo atteso dalla Germania dal 1988 dell'Albatross Michael Gross. Spodestato dei titoli nei 1500, costretto ad inseguire in mare, Greg si mostra inappagato («se non lo fossi avrei smesso di nuotare, vincere aiuta a vincere e io non voglio fermarmi. Rifarei tra una settimana le gare olimpiche») e combattivo ma anche consapevole che queste due medaglie hanno un valore inestimabile perché afferrate soffrendo in modo indicibile. «Sì, sono tra le più sofferte della mia carriera ma me le merito perché non ho mai mollato». Ha rischiato di essere eliminato dalla batteria degli 800, tre decimi in più e sarebbe rimasto fuori, non avrebbe recitato in questa trilogia dell'ostinazione olimpica che può farti raccogliere una quasi vittoria, un argento tutto cuore dietro il sorprendente Finke, un quarto posto nei 1500 e un bronzo dentro i trenta grandi del bacino di Odaiba, recuperando oltre mezzo minuto. Sempre ad un passo dal baratro ma anche capace



## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

di superare ogni difficoltà: «E tutto questo mi fa pensare che se fossi stato bene, mi sarei giocato al meglio le mie carte».

Dubbio Il progetto 3 ori ora è solo rimandato: ma sarà più difficile tornare il re dei 1500 o diventare il re dei caimani? È questo il dubbio amletico con cui deve confrontarsi l'eroico Greg dopo la fatica bestiale tra le boe.

Nei 1500 con il suo record europeo di 14'33" avrebbe stravinto ancora ai Giochi, nella 10 km avrebbe potuto duellare almeno alla pari con l'emergente tedesco: «Sono come la mia Juve: continuerò ad inseguire il mio Triplete a Parigi, non rinuncio a nulla, ho dimostrato anche negli 800 di poter fare il numero. Sono fiero dei due podi. Questo è il cerchio che si chiude, 5 anni di cambiamenti, in cui ho anche rischiato puntando sulle acque libere, ma non sono più il sedicenne di belle speranze, ora sono un nuotatore evoluto che si nutre di vittorie e di allenamenti sempre più mirati. Ho ancora tanti margini di crescita». Il migliore Greg può pensare di riprovarci con il motore a mille e la testa e il cuore di questi giorni di tormento ed estasi.

TEMPO DI LETTURA 3'22"

## LA RIMONTA DI PALTRINIERI «NON POTEVA FINIRE COSÌ»

*Dopo l'argento-miracolo negli 800 e il ko nei 1500, nei 10 km va oltre ogni fatica «Sono come la Juve, continuo a inseguire il triplete: ci riproverò a Parigi 2024»*

hiamatelo Greg umano d' acciaio, fatene un film.

Perché Gregorio Paltrinieri è tutto tranne che il robot dell' amatissimo manga giapponese che ha ispirato un ruolo di Claudio Santamaria, semmai un supereroe con un cuore grande così e la testa di chi si piega ma non si spezza. Così, dopo l'argento-miracolo negli 800 e la battaglia persa soffrendo nei suoi 1500 (quarto a cinque anni dall' oro di Rio), il gigante sottile di Carpi trova le forze non sa neppure lui dove per andare a prendersi con una rimonta clamorosa il bronzo della 10 km nell' acqua salata e brodosa dell' Odaiba Marine Park, così calda (oltre 30 gradi) che pure i pesci saltavano fuori per trovare refrigerio nell' aria. «Sapevo che avrei dovuto togliermi la cuffia per non bollire, così mi sono rasato i capelli» racconta sorridendo commentando le condizioni peggiori per chi doveva raschiare le energie da un serbatoio bucato dalla mononucleosi che l' ha devastato subito dopo i trionfi Europei di Budapest e in riserva dopo le fatiche della piscina. Un' impresa che dietro al tedesco Florian Wellbrock, oro come ai Mondiali di due anni fa a pochi giorni dal bronzo dei 1500 sl davanti a lui, che fa entrare entrambi nella storia come il secondo e terzo nuotatore a salire sul podio nella stessa Olimpiade sia tra le corsie che nelle acque libere dopo Oussama Mellouli, argento nei 1500 sl e oro nella 10 km a Londra 2012. Un passaggio di testimone in diretta, visto che il tunisino saluta a 37 anni con un 20° posto a otto minuti dal vincitore. Greg, dopo arriva a 27 secondi, appena due in più dell' ungherese Kristof Rasovsky dopo un' ora e 49 minuti di bracciate a inseguire: 17° alla prima boa, 4° alla seconda, 3° all' arrivo.

«Il tedesco era irraggiungibile e l' ungherese è stato bravo a non darmi spazio.

Più di questo non potevo fare, è la giusta ricompensa dopo due mesi d' inferno.

Vado via da Tokyo con due medaglie e posso ritenermi soddisfatto» racconta Paltrinieri, che regala al fondo italiano la terza medaglia dopo il bronzo di Martina Grimaldi a Londra nel 2012 e l' argento di Rachele Bruni a Rio 2016, e al nuoto azzurro il 7° podio di questi Giochi. Quelli che voleva fossero suoi, da leggenda. Del primo a conquistare l' oro in piscina e in mare.

Tre addirittura. «I piani non erano questi, ma per come sono arrivato va benissimo - afferma l' emiliano -. È una delle medaglie più sofferte della mia carriera, ma me la sono meritata, perché nonostante una condizione difficile non ho mollato».

Anche se è stato molto vicino a farlo.

«Ho rischiato di mollare di testa, ma con la mia squadra abbiamo creato un bel clima. Ringrazio chi mi è stato vicino. Non è solo merito mio» dice Greg, che non si sente un supereroe. «Non credo di essere



## TuttoSport

### FIN - Campania

---

un esempio di vita, ma ho sicuramente lottato dall' inizio alla fine e sono orgoglioso di essere un guerriero. È lo spirito sportivo e che ho sempre invidiato ai grandi campioni». A partire dall' amico Gianmarco Tamberi, l' oro dell' alto. «Gimbo è stato di ispirazione perché ha passato il peggio: è arrivato giù all' inferno ed è risalito, vincendo una medaglia su cui in pochi avrebbero scommesso. Facciamo due sport diversi, ma il carattere e la voglia di gareggiare è quella: vedo tante similitudini tra di noi». Con un appuntamento già fissato insieme pure a Gigi Datome divertirsi sul playground dell' amato basket (tifa NY Knicks), al punto che gli buttano lì l' idea di lanciare una sfida olimpica nei 3x3, appena sbarcato nei cinque cerchi. «Ci abbiamo già pensato, quante volte l' abbiamo detto - sorride Paltrinieri -. Il problema è che io sono scandaloso, perché Gimbo è anche forte, ha giocato a basket per tanto tempo. Abbiamo fatto dei 3x3 contro altre persone e io ero l' anello debole, mi cambierebbero subito se dovessimo fare qualcosa di ufficiale. Però ci siamo sempre divertiti».

Ma la magnifica ossessione olimpica di Greg è l' oro, sia dolce che salato. «Ho voluto questo bronzo a tutti i costi, perché queste Olimpiadi non mi avevano ancora appagato del tutto: adesso sì. Il quarto posto nei 1500 è stata una brutta botta.

Vado via comunque con il sorriso, perché più di così era impossibile. Adesso ho tre medaglie olimpiche in tre discipline differenti (800, 1500 e 10 km, ndr) ed è bello anche questo. Fosse per me però ci riprovarei anche la settimana prossima». Dovrà aspettare tre anni. «A Parigi per fare il triplete? Sono come la Juve, continuo a inseguirlo: ci provo. Posso solo dire che l' Olimpiade è molta più bella di qualsiasi altra gara, ne farei altre mille. Ora come ora però la testa è agli Europei della prossima estate a Roma. Non ho mai gareggiato in casa, una sensazione incredibile che spero di provare e già li vorrei far bene».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oro dopo il bronzo dei 1500

## Wellbrock fenomeno

Florian Wellbrock fa il fenomeno e conferma l'oro mondiale di Gwanjiu 2019 dopo il bronzo nei 1500 sl, davanti proprio a Gregorio Paltrinieri, che l'aveva deluso. Il tedesco scappa subito e non lascia scampo a nessuno, aprendo la grande sfida dell'oro piscina-mare con Greg verso Parigi 2024, quella che raccoglie subito Fabrizio Antonelli, l'allenatore scelto un anno fa dall'emiliano. «Greg ha buttato l'anima, il sangue e tutto quello che aveva - dice tra le lacrime -. Credo sia stato l'anno più duro della sua carriera. Ha compiuto qualcosa di miracoloso. Due mesi fa valutavamo ogni giorno se era il caso di farlo partire, di farlo allenare o di fargli fare l'attenzione. In questo periodo è aumentato l'affetto e la stima nei suoi confronti. Avevamo un piano in testa, eravamo proiettati a gareggiare con l'obiettivo di conquistare tre ori, ma la mononucleosi ha stravolto ogni previsione.

Gregorio si è rivelato ancora più uomo, campione e fenomeno, perché ha preparato un' Olimpiade in condizioni quasi impossibili».

Antonelli racconta poi il suo rapporto con Paltrinieri. «Lui pretende sempre il massimo da se stesso e da chi gli sta vicino. Io tutti i giorni cerco di metterci impegno e trovare soluzioni. Continueremo a lavorare per la sua evoluzione.

Appena sarà in salute, metteremo nel mirino le olimpiadi di Parigi 2024, per riprenderci ciò che abbiamo lasciato in Giappone.

Queste medaglie dal punto di vista tecnico e di gestione hanno un valore pazzesco: un mese fa non eravamo sicuri neanche di partecipare a tutte e tre le gare e si valutava persino di nuotare solo la 10 km che era l'ultima in calendario».

Chiude 14° Mario Sanzullo. «Le condizioni erano estreme per me - afferma il 28 di Massa di Somma -. Voglio comunque dedicare questa gara a mio nonno che è venuto a mancare in settimana: avrei voluto fare meglio, ma va bene così».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Green pass, la sfida «Uno scudo legale contro le sanzioni»

LA PROTESTA Valerio Iuliano L'obbligo di Green pass negli esercizi di ristorazione al chiuso e per tante altre attività scatterà ufficialmente oggi. Che la certificazione verde Covid-19 sia uno strumento fondamentale di tutela della salute pubblica è per tutti un dato di fatto incontestabile, ma sulle regole stabilite per far rispettare l'obbligo è guerra aperta. Dal decreto del governo che ha sancito l'istituzione del Green pass è scaturito un caos normativo che sembra destinato a creare difficoltà soprattutto ai titolari di ristoranti e bar. In Campania sono oltre 22mila - secondo Confesercenti - le imprese, tra ristoranti e bar, che non posseggono spazi esterni e perciò saranno tenute a far rispettare ai loro clienti l'obbligo di esibizione del Green pass, pena sanzioni. Ed è proprio quest'ultima la ragione che spinge alcune associazioni a paventare azioni legali, nel caso di sanzioni ritenute non legittime a carico degli esercenti. La ratio della norma è quella di contenere il rischio di contagio laddove le attività sono esercitate al chiuso. Un caso che riguarda i posti a sedere al ristorante, palestre, piscine e centri ricreativi. Ma il Green pass coinvolge anche molte attività all'aperto, dagli spettacoli aperti al pubblico alle fiere, dai congressi agli eventi sportivi. Per i ristoranti la situazione si preannuncia piuttosto ingarbugliata. I titolari saranno tenuti a verificare il possesso della certificazione da parte dei clienti e la validità del Green pass.

CONFESERCENTI «Il governo - spiega il presidente regionale di Confesercenti Vincenzo Schiavo - fa ricadere sugli imprenditori la responsabilità di effettuare i controlli. E se un cliente non ha il Green pass, gli dobbiamo dire di andarsene. Non è corretto.

Gli imprenditori hanno il dovere di lavorare e di pagare le tasse ma, oltre a questo, devono fare anche gli agenti di controllo? Dobbiamo anche verificare se il foglio verde è originale o meno. Che competenze hanno gli esercenti per effettuare questi controlli? Tutto questo è ingestibile». La possibilità di sanzioni per gli imprenditori manda su tutte le furie il leader di Confesercenti. «Se un cliente viola una norma - aggiunge Schiavo - la responsabilità dovrebbe essere esclusivamente sua. D'altronde, se un automobilista non rispetta i limiti di velocità, viene sanzionato secondo le leggi. E che cosa c'entra Autostrade Italiane?». La soluzione secondo il presidente dell'associazione è una sola. «Le norme sul Green pass devono essere cambiate. Perciò stiamo interloquendo con la politica per fare in modo che vengano introdotte modifiche. Se gli imprenditori verranno sanzionati ingiustamente, siamo pronti ad intraprendere azioni legali per tutelarli».

FIPE Per i controlli sui clienti, i ristoratori si avvalgono della app VerificaC19. Ma anche con l'ausilio delle nuove tecnologie i problemi restano. «Dal decreto - spiega il presidente regionale della



## Il Mattino

FIN - Campania

---

Fipe Massimo Di Porzio - risulta chiaro che, se un cliente non è in possesso di Green pass, non potrà avere accesso al ristorante al chiuso. Su questo, in caso di sanzioni, non potremmo eccepire nulla. Ma c'è un'altra questione. La app serve a stabilire se il Qr Code presente sulla certificazione esibita da un cliente corrisponda o meno ad un certificato valido. Ma l'esercente come fa a sapere se il Green pass mostrato dal cliente corrisponde veramente a quella persona? Noi non siamo poliziotti e perciò non vogliamo controllare i documenti di identità. Non possiamo sapere se la certificazione corrisponde davvero alla persona che la esibisce e perciò non vogliamo questa responsabilità». La questione della responsabilità degli esercenti è il punto centrale. Per la Fipe «se ci saranno sanzioni per casi di questo tipo, faremo ricorso». La confusione normativa determinerà, secondo lo stesso Di Porzio, un minor numero di presenze nei ristoranti cittadini, soprattutto nei primi giorni. Sono comunque circa 5000, tra bar e ristoranti, le strutture pronte a partire da oggi, pur tra notevoli difficoltà organizzative.

Alcuni bar hanno già annunciato l'eliminazione del consumo al tavolo perché non in grado di garantire i controlli. «Fin dall'inizio - aggiunge Di Porzio - abbiamo sostenuto la procedura dell'autocertificazione da parte del cliente, che è stata alla base di tutte le norme varate nei momenti più difficili della pandemia. Occorre mettere mano al decreto legge per correggere una distorsione che le imprese faranno fatica ad applicare». Sulla questione dell'eventuale controllo dei documenti di identità, la responsabile dell'area legale della Fipe scrive che «è ragionevole ritenere tale verifica come un'azione meramente eventuale che potrebbe essere svolta laddove il verificatore lo ritenga opportuno e che può essere omessa tutte le volte in cui il verificatore sia certo dell'identità del cliente». La confusione è enorme. Da oggi si parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.